



VISTI DAL VICINO

Tarcisio, il "Figaro" del Centro Lesmo

Di teste in ordine lui se ne intende. **Tarcisio Fabris** fa il barbiere da quando aveva 15 anni ed era solo un apprendista. Adesso ne conta 79 e ancora manovra pettine e forbici come il mitico Figaro, il barbiere di Siviglia. Friulano di origine, vive a Milano e, per quanto riguarda il collegamento con la Lega del Filo d'Oro, è 'padre d'arte', nel senso che ha una figlia, Pia, infermiera nel nostro Centro di Lesmo fin dalla sua apertura. Tra le tante cose cui provvedere all'inizio c'era anche il problema del taglio dei capelli. Chi incaricare? Pia fa il suo nome ed ecco Tarcisio farsi avanti, con la sua borsetta degli strumenti. "Sono qua - dice - a questi ragazzi ci penso io!". E si mette al lavoro senza pretendere neanche un centesimo.

"Erano i primi tempi di Lesmo, qualche anno fa, e bisognava pur trovare qualcuno che provvedesse ai capelli di quei ragazzi, considerando che non era impresa facilissima - racconta Tarcisio, col suo inconfondibile accento friulano - Avevano, chi più chi meno, problemi che non riguardano solo la sordoceità, ma anche la sfera psicomotoria e, benché all'inizio della mia attività a Lesmo ne avessi da 'curare' solo tre o quattro, qualche volta c'erano dei problemi. Ricordo in particolare un ospite, il primo a mettere piede al Centro. Rientrava da Osimo ed era piuttosto agitato...sa, il cambiamento di ambiente può



influire molto sui comportamenti di questi ragazzi, almeno all'inizio, perché le metodologie che vengono applicate, con infinita pazienza e grande competenza dal personale specializzato della "Lega" risolvono i problemi. L'ho constatato di persona: avere una figlia infermiera aiuta a capire tante cose. Sicché la prima volta che mi accinsi a tagliargli i capelli ci impiegai la bellezza di due ore e mezza! Poi i ragazzi sono diventati una ventina e paradosalmente impiego appena un quarto d'ora a ragazzo, perché, come le dicevo prima, anche per i più ribelli si adottano piccole strategie. Ora va tutto bene, i miei 'clienti' - detto scherzosamente - sanno quand'è il momento di mettere a posto la zazzera e ci stanno volenteri. Ovviamente durante le 'grandi manovre' sono aiutato da una o due assistenti...sono ragazze favolose, devo proprio dirlo. Le amo per la loro professionalità e soprattutto per la loro fermezza d'animo: se non le si vede all'opera e se non si ha la percezione esatta delle dif-

ficoltà poste da questo tipo di disabilità complessa, non si ha idea dell'enorme lavoro che svolgono. Con straordinaria assiduità e con tanto amore, ripeto. Bisogna avere delle grandi doti umane per fare quel mestiere, e io vorrei che i duri di cuore, quelli che si ammazzerebbero per una stupidata, ogni tanto venissero a vedere per che cosa davvero conviene battersi. Quando passo davanti al cartellone su cui sono elencate le associazioni e gli enti che tangibilmente esprimono la loro solidarietà alla "Lega", quando vedo la foto di Arbore che abbraccia quei ragazzi mi fermo a riflettere e il mondo mi sembra meno cattivo. E' questa la filosofia operativa della "Lega". Ed ecco perché sono contento e appagato quando, circa ogni 40 giorni, prendo il mio treno da Milano e scendo ad Arcore. Lì c'è un'auto che mi porta a Lesmo, il resto l'ho già raccontato. Ormai esiste un feeling tra me e quei ragazzi: sarà perché faccio anche l'allenatore di calcio per una squadra amatoriale milanese, con i giovani riesco a comunicare. Ci vogliono i ritmi giusti e sa... queste metodologie le applico anche ai ragazzi di Lesmo, quando impugno pettine e forbici. È una questione di tempismo: entrare quando il ragazzo è calmo e ben disposto, stoppare quando magari comincia a dar segni di insoddisfazione. Dopotutto è il ritmo normale della vita e fin che il Signore mi conserverà la salute continuerò a fare quello che faccio".

Un filo d'oro con i giovanissimi

Il "Consiglio" dei più giovani

Sensibilizzare i ragazzi alla solidarietà è sempre un buon investimento. Lo dimostrano i piccoli 'politici' di cui trasmettiamo il messaggio, usando le loro stesse parole. Un esempio per i politici adulti? Speriamolo!

"Noi siamo i ragazzi del Consiglio Comunale di Rivalba, un paesino in provincia di Torino. Ci riuniamo, votiamo e lavoriamo come un



vero consiglio comunale. Tutti gli anni ci prefissiamo di raccolgere dei fondi per fare una donazione a chi è meno fortunato. Abbiamo deciso per voi perché ce ne ha parlato la maestra. Così abbiamo fatto una delibera e, a Natale, durante la festa del Comune, abbiamo cucinato e venduto crêpes! Speriamo di collaborare ancora con voi in futuro!"

Grazie piccoli, grandi consiglieri, per la vostra generosità e per la grande lezione di vita che tanti dovrebbero imparare!!

vera solidarietà. Tutti gli anni ci prefissiamo di raccolgere dei fondi per fare una donazione a chi è meno fortunato. Abbiamo deciso per voi perché ce ne ha parlato la maestra. Così abbiamo fatto una delibera e, a Natale, durante la festa del Comune, abbiamo cucinato e venduto crêpes! Speriamo di collaborare ancora con voi in futuro!"

Vuoi aiutarci?

Fai subito una donazione mediante:



versamento sul c/c postale n. 358606 intestato a Lega del Filo d'Oro Onlus Via Montecerno, 1 - 60027 Osimo (AN)



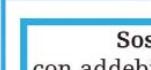
bonifico bancario intestato a Lega del Filo d'Oro Onlus presso UniCredit Banca di Roma: IBAN IT11S0300237493000001014852



carta di credito, chiamando il numero verde 800.90.44.50 o inviando il coupon nel bollettino che trovi allegato al giornale



assegno non trasferibile intestato a Lega del Filo d'Oro Onlus



donazione on-line sul sito www.legadelfilodoro.it

Sostienici con donazioni periodiche

con addebito regolare su carta di credito o conto corrente bancario (RID). Telefona al numero verde 800.90.44.50

Più doni, meno versi

Le agevolazioni fiscali (Lg. n. 80 del 14/05/05), per chiunque, azienda o privato, faccia una donazione a una Onlus, crescono con l'importo della donazione.

Per maggiori informazioni tel. 071 72.31.763 **lega del filo d'oro**



Visita il sito www.legadelfilodoro.it

E, se vuoi ricevere le ultime notizie sulla nostra Associazione direttamente nella tua e-mail clicca su



Come comunicano le persone sordocieche

Le persone sordocieche spesso non hanno la possibilità di utilizzare il linguaggio verbale e usano, perciò, diversi sistemi alternativi di comunicazione, che dipendono dalle capacità residue di ognuno e che permettono loro di interagire con gli altri, di capire e farsi capire.

In ogni numero di "Trilli nell'Azzurro" approfondiamo a turno uno di questi sistemi di comunicazione:

- Comunicazione comportamentale
- Comunicazione oggettuale
- Comunicazione pittografica
- Comunicazione gestuale e LIS
- Malossi
- Dattilografia
- Tadoma
- Stampatello sulla mano
- Braille

Comunicazione oggettuale

Le persone con seri problemi di vista e difficoltà di apprendimento possono utilizzare un sistema di comunicazione legato alle loro abilità tattili e basato pertanto sulla rappresentazione di azioni o di situazioni attraverso gli oggetti. Questi devono essere riconoscibili e significativi, cioè mantenere una buona somiglianza tattile con l'oggetto/situazione originale.

Ad esempio, un piccolo piatto e un piccolo bicchiere possono essere utilizzati per insegnare al bambino ad esprimere il bisogno di mangiare o di bere.

